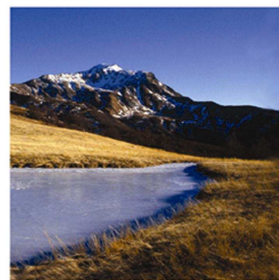
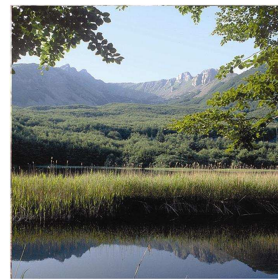
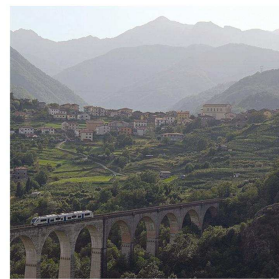


**PARCO NAZIONALE
APPENNINO TOSCO-EMILIANO**



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



TITOLO I	GENERALITA'	<i>pag</i>	3
art. 1.1	Finalità e Obiettivi del Piano per il Parco		
art. 1.2	Elaborati del Piano per il Parco		
art. 1.3	Efficacia del Piano per il Parco		
art. 1.4	Cooperazione istituzionale		
TITOLO II	STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO PER IL PARCO		6
art. 2.1	Attuazione del Piano per il Parco		
art. 2.2	Interventi soggetti a rilascio del nulla osta		
art. 2.3	Piani di Azione		
art. 2.4	Progetti Speciali		
TITOLO III	DISCIPLINA DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI		9
art. 3.1	Articolazione del territorio del Parco		
art. 3.2	Zona A Riserve Integrali		
art. 3.3	Zona B Riserve Generali Orientate		
art. 3.4	Zona C Aree di Protezione		
art. 3.5	Zona D Aree di Promozione Economico - Sociale		
art. 3.6	Rete Natura 2000		
art. 3.7	Riserve Naturali dello Stato		
TITOLO IV	SISTEMI DI ACCESSIBILITA' VEICOLARE E PEDONALE		23
art. 4.1	Accessi e viabilità		
art. 4.2	Rete dei sentieri		
TITOLO V	ATTIVITA' ECONOMICHE E FRUIZIONE		25
art. 5.1	Disposizioni in materia di Risorse storico-culturali ed economiche		
art. 5.2	Disposizioni in materia di Turismo		
TITOLO VI	ATTIVITA' DI RICERCA E MONITORAGGIO		27
art. 6.1	Disposizioni in materia di gestione della fauna, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale		

TITOLO I - GENERALITA'

Art. 1.1 Finalità e Obiettivi del Piano per il Parco

- I. Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano persegue finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche, biotopi, di processi naturali, di valori scenici e panoramici, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici, di applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale per la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali, di promozione sociale ed economica, delle attività di educazione, formazione e ricerca scientifica in conformità agli indirizzi contenuti nel Decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 2001 - Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
- II. Il Piano per il Parco, formato ai sensi dell'art. 12 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, costituisce strumento per la realizzazione delle finalità del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.
- III. Le finalità del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono perseguite anche attraverso il Regolamento formato ai sensi dell'art. 11 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, Il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili formato ai sensi dell'art. 14 della medesima legge e gli strumenti di attuazione definiti al Titolo II delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
- IV. Il Parco svolge attività propositiva verso gli enti interessati per il coordinamento di iniziative riguardanti l'area di interesse del Parco, anche esterna ai confini di questo, ma posta in continuità territoriale ed ambientale e suscettibile di influenze fruibili e socio-economiche.

Art. 1.2 Elaborati del Piano per il Parco

Il Piano per il Parco è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione illustrativa
2. Atlante delle Conoscenze, costituito dalle seguenti tavole:
 - Tav.0 Inquadramento parchi di Mare e di Appennino (1:150.000)
 - Tav.1.a Le politiche per la conservazione della natura operanti (1:66.000)
 - Tav.1.b Le politiche di tutela paesistico – ambientali (1:85.000)
 - Tav.1.c Mosaico dei PRG (1:85.000)
 - Tav.2.a.1/2/3/4/5 Uso del suolo (1:25.000)
 - Tav.2.b.1/2/3 Proprietà agro–silvo–pastorali (1:25.000)
 - Tav.2.c.1/2/3 Carta della Vegetazione (1:25.000)
 - Tav.2.d.1/2/3 Habitat in zone SIC e ZPS (1:25.000)
 - Tav.2.e.1/2/3 Rete natura 2000 (1:25.000)
 - Tav.3.a. Paesaggio fisico – morfologico (1:50.000)
 - Tav.3.b. Paesaggio storico – culturale (1:50.000)
 - Tav.3.c. Paesaggio antropo – geografico (1:50.000)
 - Tav.4.1/2/3 Carte della fruizione (1:25.000)
3. Tavole di progetto:
 - Tav. 5.a Sistema della Fruizione (1:66.000)
 - Tav. 5.b.1/2/3 Sistema della Fruizione (1:25.000)
 - Tav. 6.1/2/3 Zonizzazione (1:25.000)
4. Norme Tecniche di Attuazione
5. Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
6. Relazione per la Valutazione di Incidenza

Art. 1.3 Efficacia del Piano per il Parco

- I. Il Piano per il Parco, ai sensi dell'art. 12 comma 7 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza, di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i Piani Territoriali, i Piani Urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.
- II. Il Piano per il Parco è redatto nel rispetto dei contenuti dei Piani paesistici regionali.
- III. Restano in vigore, in quanto compatibili con il Piano per il Parco **le disposizioni degli strumenti urbanistici** comunali relative alle zone D individuate dal Piano per il Parco ai sensi dell'art. 3.5 delle presenti norme con le limitazioni indicate al comma III dello stesso articolo.
- IV. I piani di cui al comma I non conformi alle disposizioni del Piano per il Parco vengono resi coerenti a seguito dall'approvazione del Piano per il Parco da parte delle Regioni.

Art. 1.4 Cooperazione istituzionale

- I. L'Ente Parco è un soggetto giuridico che individua, seleziona e promuove interessi specifici attraverso processi di pianificazione improntati a principi di leale cooperazione istituzionale. Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'articolo 81 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1977, n.616 e dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142; art. 1, commi V della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche e integrazioni.

TITOLO II – STRUMENTI ATTUATIVI DEL PIANO PER IL PARCO

Art. 2.1 Attuazione del Piano per il Parco

- I. Il Piano per il Parco viene attuato dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano mediante la propria attività di pianificazione e gestione dell'area protetta, da tutti gli Enti pubblici e dai soggetti privati interessati.
- II. Gli strumenti di attuazione del Piano per il Parco sono
 - a) i nulla osta
 - b) i Piani di Azione
 - c) i Progetti Speciali

Art. 2.2 Interventi soggetti a rilascio di nulla osta di cui all'art.13 della Legge del 06/12/91 n°394 e successive modifiche e integrazioni

- I. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del Parco è sottoposto al preventivo nulla osta del Parco.
- II. Il nulla osta verifica la conformità tra le disposizioni del Piano per il Parco e del Regolamento e l'intervento ed è reso entro sessanta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine il nulla osta si intende rilasciato. Il diniego, che è immediatamente impugnabile, è contemporaneamente affisso all'albo del Comune interessato e all'albo del Parco nazionale Appennino tosco-emiliano e l'affissione ha la durata di sette giorni. Il Parco dà notizia per estratto, con le medesime modalità, dei nulla osta rilasciati e di quelli determinatisi per decorrenza del termine.

Art. 2.3 Piani di Azione

- I. I Piani di Azione sono programmi attuativi volti ad realizzare, migliorare o coordinare azioni specifiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Piano, di cui sono tenuti a recepire gli indirizzi di fondo così come segnalati nella relazione di Piano, nei seguenti settori:
 - a) tutela e gestione di specie ed habitat, associazioni vegetali o forestali, patrimonio geologico;
 - b) tutela e valorizzazioni di valori scenici e panoramici;
 - c) tutela e gestione delle acque, degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
 - d) valorizzazione e gestione del patrimonio agro-pastorale.
- II. I Piani di Azione sono elaborati secondo il seguente schema:
 - a) definizione degli obiettivi;
 - b) elenco delle azioni necessarie e loro priorità;
 - c) cronoprogramma delle attività;
 - d) previsione delle risorse economiche necessarie per l'attuazione del Piano;
 - e) individuazione degli indicatori per il monitoraggio dell'esecuzione del Piano.

- III. Le azioni e gli interventi previsti nell'ambito dei Piani di Azione non potranno essere in nessun modo in contrasto con le previsioni vincolistiche della zonizzazione, di cui ai successivi Artt. 3.2, 3.3, 3.4, 3.5,3.6 e 3.7 e le norme regolamentari ad essa associate.

- IV I Piani di Azioni sono elaborati su proposta del Consiglio Direttivo o delle strutture tecniche dell'Ente Parco, sono approvati dal Consiglio Direttivo ed in nessun caso possono costituire variante al Piano per il Parco.

Art. 2.4 Progetti Speciali

- I. Nel rispetto delle proprie finalità e in relazione agli obiettivi definiti per le diverse zone dal titolo III e IV delle presenti norme, il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano promuove la formazione di progetti speciali.
- II. I Progetti Speciali rappresentano strumento di attuazione concreta degli obiettivi strategici del Piano per il Parco, di cui sono tenuti a recepire gli indirizzi di fondo così come segnalati nella relazione di Piano, nei seguenti settori:
 - a) valorizzazione di attività sostenibili;
 - b) accessibilità veicolare e pedonale;
 - c) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e funzione sociale del Parco;
 - d) valorizzazione degli usi e costumi, delle consuetudini e delle attività tradizionali delle popolazioni residenti nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche delle identità delle comunità locali;
 - e) valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;
 - f) valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali;
 - g) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica;
 - h) tutela e valorizzazione della flora, fauna e dell'ambiente naturale.
- III. I Progetti Speciali sono elaborati secondo il seguente schema:
 - a) relazione generale illustrativa;
 - b) eventuali relazioni tecniche e/o specialistiche;
 - c) eventuali elaborati grafici;
 - d) stima dei costi;
- IV. Azioni ed interventi previsti nell'ambito dei Progetti Speciali non potranno essere in nessun modo in contrasto con le previsioni vincolistiche della zonizzazione, di cui ai successivi Artt. 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7 e le norme regolamentari ad essa associate.
- V. I Progetti Speciali sono elaborati su proposta del Consiglio Direttivo, delle strutture tecniche dell'Ente Parco o da soggetti esterni, sono approvati dal Consiglio Direttivo ed in nessun caso possono costituire variante al Piano per il Parco.

TITOLO III -DISCIPLINA DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E GOVERNO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

ART. 3.1 - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO

- I. Il Piano suddivide il territorio del Parco in zone, identificate in cartografia alla tav.6 di cui al precedente art. 1.2:

Zone A: riserve integrali;

A1	zona 1.1	Monte Matto - Monte Malpasso	Licciana Nardi
A2	zona 1.2	Monte Acuto - Alpe di Succiso	Ramiseto / Comano
A3	zona 1.3	Lago Mescà	Ramiseto
A4	zona 1.4	Lago Gora	Ramiseto
A5	zona 1.5	Lago Gonella	Ramiseto
A6	zona 1.6	Lago Monte Acuto	Ramiseto
A7	zona 1.7	Costa del Lago	Ramiseto
A8	zona 1.8	Monte Prado	Ligonchio / Villa Minozzo
A9	zona 1.9	Monte Bagioletto	Ligonchio / Villa Minozzo
A10	zona 1.10	Monte Contessa	Villa Minozzo
A11	zona 1.11	Sasso del Morto	Villa Minozzo
A12	zona 1.12	Abetina Reale	Villa Minozzo
A13	zona 1.13	Lago Calamone	Ramiseto

Zona B: riserve generali orientate;

Zona C: aree di protezione;

Zona D: aree di promozione economica e sociale:

- D1 comprensorio sciistico di Ospitaletto (Ligonchio)
- D2 (parte del) centro abitato di Ligonchio
- D3 comprensorio sciistico di Febbio (Villa Minozzo)
- D4 comprensorio sciistico di Cerreto Laghi (Collagna)
- D5 (parte del) centro abitato di Corniglio
- D6 centro abitato di Sassalbo (Fivizzano)
- D7 centro abitato di Pontecchio Giuncugnano)
- D8 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Comano)
- D9 aree infrastrutturate di Lagastrello (Comano)
- D10 aree infrastrutturate del Passo del Cerreto (Collagna e Fivizzano)
- D11 centro abitato di Sologno (Villa Minozzo)
- D12 centro abitato di Camporaghena (Comano)
- D13 centro abitato di Torsana (Comano)
- D14 centro abitato di Campaiana (Villa Collemandina)
- D15 centro abitato di Salera (Villa Collemandina)

- II. Le zone sono assoggettate a diverso grado di protezione, con riferimento alle categorie

di cui all'art.12, comma II della Legge 06/12/1991 n. 394

ART. 3.2 - ZONA A, RISERVE INTEGRALI

- I. Sono riserve integrali le aree di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, ambientale con limitato o inesistente grado di antropizzazione.
- II. Le riserve integrali del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono espressamente cartografate alla Tavola di progetto n. 6 del presente Piano per il Parco.
- III. L'obiettivo generale è la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità per garantire la tutela dei processi funzionali e strutturali dei sistemi naturali e della biodiversità (a scala genetica, specifica ed ecosistemica).
- IV. Sono ammessi interventi finalizzati al mantenimento delle attuali condizioni di equilibrio ecosistemico, nonché quelli di ripristino di eventuali dissesti degli equilibri ecologici in atto.
- V. L'accessibilità alle zone A è consentita esclusivamente per le finalità di ricerca scientifica, monitoraggio ed educazione ambientale, previa autorizzazione dell'Ente e con le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, ovvero in ragione della pratica escursionistica, limitatamente alla rete dei sentieri del Parco, e della pratica alpinistica nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna, secondo quanto stabilito dal Regolamento. E' vietato l'uso di veicoli a motore ad esclusione di quelli autorizzati dall'Ente Parco.
- VI. E' consentita la sistemazione e messa in sicurezza dei sentieri esistenti.
- VII. Nelle aree forestali non sono consentiti i tagli di utilizzazione.
- VIII. E' di norma vietata l'attività di pascolo. Il pascolo può essere esercitato esclusivamente se autorizzato dall'Ente Parco, limitatamente al periodo e nel rispetto delle modalità indicate, al solo scopo di contribuire al mantenimento della biodiversità vegetale e animale specifica ed ecosistemica ed in particolare allo scopo di contribuire ad arrestare la semplificazione floristica e vegetazionale delle aree pastorali non più utilizzate.
- XI. E' vietato qualsiasi intervento che modifichi il regime naturale delle acque superficiali e sotterranee. Il Parco promuove ogni iniziativa atta a garantire il permanere di condizioni idrauliche e idrologiche compatibili col permanere della massima complessità biologica nei sistemi d'acqua compresi nell'area protetta.
- X. Non sono ammessi nuovi impianti sciistici e sportivi.
- XI. Non sono ammessi impianti tecnologici per la produzione e/o il trasporto di energia.
- XII. Non è consentita la realizzazione di infrastrutture viarie di ogni ordine, grado e tipologie di uso;
- XIII. Non è consentita la pesca sportiva;
- XIV. Sono vietati la cattura, l'uccisione il danneggiamento delle specie animali. Per soli motivi di studio e di ricerca, debitamente autorizzati dal Parco, si potrà procedere al prelievo o alla cattura di animali selvatici nel rispetto dei modi e dei tempi concordati con l'Ente Parco;
- XV. Sono vietati la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea e dei prodotti del bosco.

XVI. Sono inoltre vietati:

- a) la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea e dei prodotti del bosco fatto salvo quanto eseguito a fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- b) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o animali estranee alla flora e alla fauna autoctona che potrebbero alterare l'equilibrio naturale;
- c) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- d) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali; limitatamente al reperimento dei materiali litoidi destinati esclusivamente alla realizzazione di interventi di recupero storico ed architettonico localizzati all'interno del territorio del Parco, è consentita, a seguito di autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco la prosecuzione dell'attività delle piccole cave di arenaria locale già in essere;
- e) l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzata. Il Regolamento definisce i criteri e le modalità dell'introduzione di armi ed esplosivi.
- f) il campeggio;
- g) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo e dall'Ente Parco per quanto attiene alle necessità di tutela;
- h) l'utilizzo nei laghi di natanti;

ART. 3.3 - ZONA B, RISERVE GENERALI ORIENTATE

- I. Sono riserve generali orientate le aree di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale, con moderato grado di antropizzazione.
- II. Le riserve generali orientate del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono espressamente cartografate alla Tavola di progetto n. 6 del presente Piano per il Parco.
- III. Obiettivo generale è la conservazione attiva dell'ambiente, del paesaggio, dei sistemi agro-silvo-pastorali e delle attività culturali tradizionali.
- IV. Nelle riserve generali orientate sono vietati la costruzione di nuove opere edilizie; gli interventi di trasformazione del territorio, ad esclusiva eccezione delle infrastrutture strettamente necessarie alla funzionalità delle utilizzazioni consentite di cui al successivo V comma, da realizzarsi a cura del Parco o con la sua supervisione e controllo; la realizzazione di nuovi edifici e di nuove opere di mobilità salvo quelle previste dalla pianificazione infraregionale; la realizzazione di opere tecnologiche; la trasformazione del bosco in altre colture o formazioni vegetazionali salvo finalità scientifiche o di miglioramento ambientale; l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa del Parco.
- V. Nelle riserve generali orientate, oltre a quelle di ricerca scientifica e monitoraggio, sono ammesse le seguenti attività, utilizzazioni e destinazioni d'uso, se non in contrasto con gli indirizzi generali di conservazione del Parco riportati in relazione:
 - a) apicoltura, agricoltura (ivi compreso l'agriturismo) tradizionale e pascolo che non comportino cambiamenti di destinazione produttiva e conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura se non per quanto riguarda produzioni tipiche e di qualità, e la raccolta dei prodotti naturali nelle modalità stabilite dal Regolamento del Parco. Il Regolamento definisce i metodi colturali consentiti per l'esercizio dell'attività agricola che dovranno ad ogni modo assicurare il contenimento dell'erosione dei terreni e il mantenimento della fertilità del suolo. Il Regolamento definisce altresì le modalità di pascolo consentite, i carichi massimi ammissibili e le opportune misure di riduzione dell'eventuale inquinamento da nitrati dei corsi d'acqua;
 - b) selvicoltura: nei boschi di proprietà privata sono consentite le utilizzazioni forestali nel rispetto degli obiettivi colturali a medio e a lungo periodo per tutti i tipi forestali del Parco ed in particolare nel rispetto: 1) del raggiungimento della massima diversità di composizione e struttura, compatibilmente con le condizioni ambientali, con i relativi assetti biocenotici e con le esigenze economiche della proprietà; 2) dell'ottimizzazione delle funzioni di tutela idrogeologica dei sistemi forestali; 3) della massimizzazione della vocazione paesaggistica del bosco; 4) del sistema di prevenzione e di controllo degli incendi boschivi. Nel rispetto dei medesimi obiettivi è consentita la manutenzione, il ripristino e il recupero funzionale del sistema di infrastrutture a servizio delle storiche attività silvo-pastorali. In particolare, in attesa dell'approvazione del progetto speciale "Selvicoltura e riassetto forestale", nei boschi privati potranno continuare le consuetudinarie forme di utilizzazione, ferme restando il dettato delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale". Nei boschi di pubblica proprietà sottoposti a pianificazione forestale sono consentite le utilizzazioni previste dai Piani di assestamento, da eseguire secondo le modalità dettate dal Regolamento del Parco e sotto il diretto controllo del personale dell'Ente e del Corpo Forestale dello Stato afferente al CTA del Parco. Gli interventi dovranno in ogni caso favorire il raggiungimento della massima diversità di composizione e struttura dei boschi, compatibilmente con le condizioni ambientali e con i relativi assetti biocenotici, dell'ottimizzazione delle funzioni di tutela idrogeologica, della massimizzazione della vocazione paesaggistica e garantire il sistema di prevenzione e di controllo degli incendi

boschivi. Qualora si verificano infestazioni parassitarie o fitopatie che possano mettere in pericolo l'equilibrio dei sistemi forestali, può essere autorizzata dall'Ente l'esecuzione di tagli straordinari e interventi di lotta biologica, comunque da compiere coi criteri stabiliti dal Regolamento.

- c) la gestione dei rifugi esistenti;
 - d) i servizi e le strutture del Parco;
 - e) le piste per lo sci di fondo e per veicoli non motorizzati;
 - f) la sentieristica escursionistica;
 - g) la viabilità di servizio.
- VI. Sono naturalmente ammessi gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco secondo i criteri e le modalità definite nel Regolamento.
- VII. Sono consentiti, se non in contrasto con gli indirizzi di conservazione del Parco ed in conformità con le tipologie ed i materiali tradizionali utilizzati, gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro-risanamento conservativo, a cura o previa autorizzazione del Parco, alle condizioni di cui ai successivi commi VIII, IX e art. 31, della Legge 06/12/91, n. 394 e successive modifiche e integrazioni.
- VIII. Sono consentiti interventi di riqualificazione e ripristino di rifugi, ricoveri e bivacchi da realizzarsi anche attraverso la predisposizione di eventuali progetti speciali di cui all' art. 2.4.
- IX. Solo in caso di destinazione a servizi connessi agli scopi istituzionali del Parco, è consentita, nell'ambito di specifici progetti speciali di cui all'art. 2.4, la ricostruzione di ruderi conformemente alla sagoma e alle dimensioni documentate a catasto e con la volumetria documentabile della preesistenza. I criteri e le modalità di ricostruzione sono definiti nel Regolamento.
- X. E' consentito, al fine del mantenimento degli assetti naturalistici e/o paesaggistici del Parco, il recupero di pascoli e di prati non più utilizzati e ricolonizzati da parte di specie arbustive. Le aree di interesse sono individuate dall'Ente Parco nell'ambito di progetti speciali. Il recupero deve essere effettuato tramite blandi interventi meccanici o ripresa del pascolo da parte del bestiame. Gli interventi potranno avvenire a cura di personale del Parco o di terzi espressamente autorizzati, nel rispetto dei criteri e delle modalità stabilite dal Regolamento;
- XI. Sono vietati la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali ad eccezione di quanto eseguito per motivi di studio e di ricerca, debitamente autorizzati dal Parco. Sono consentiti eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco ai sensi dell'art. 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394; tali prelievi ed abbattimenti saranno effettuati in via prioritaria da cacciatori residenti nei comuni del Parco abilitati alla caccia di selezione secondo quanto espressamente stabilito nel Regolamento del Parco;
- XII. E' vietata la modifica del regime delle acque, fatte salve le opere per la difesa del suolo e quelle necessarie per la sicurezza delle popolazioni nonché le opere di captazione già esistenti destinate ad esigenze idropotabili limitate a piccole utenze;
- XIII Regime autorizzativo. Sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente Parco i seguenti interventi:
- a) la manutenzione straordinaria delle opere di captazione già esistenti destinate ad esigenze idropotabili limitate a piccole utenze;

- b) i piani forestali, nonché l'apertura e l'allargamento di piste forestali e tagli di utilizzazione dei boschi;
- c) ogni attività che richieda l'uso di esplosivi;
- d) le alterazioni tipologiche dei manufatti e qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi, ad esclusione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di risanamento igienico-edilizio, così come definiti alle lettere a), b), c) dell'art. 31 della legge n. 457 del 1978, nonché di interventi di adeguamento tecnologico funzionale.

XIV. Sono inoltre vietati:

- a) la raccolta e il danneggiamento della flora spontanea fatte salve le esigenze connesse con il mantenimento delle attività agricole tradizionali e, previa autorizzazione dell'Ente Parco, gli interventi conservativi tendenti a favorire il ripristino delle formazioni vegetali con l'impiego di specie autoctone, gli interventi necessari a prevenire gli incendi e i danni alla pubblica incolumità e quanto eseguito a fini di ricerca e di studio;
- b) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o animali estranee alla flora e alla fauna autoctona che potrebbero alterare l'equilibrio naturale con la sola eccezione di eventuali interventi di lotta biologica previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- c) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- d) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali; limitatamente al reperimento dei materiali litoidi destinati esclusivamente alla realizzazione di interventi di recupero storico ed architettonico localizzati all'interno del territorio del Parco, è consentita, a seguito di autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco la prosecuzione dell'attività delle piccole cave di arenaria locale già in essere;
- e) l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzata. Il Regolamento definisce i criteri e le modalità dell'introduzione di armi ed esplosivi.
- f) il campeggio, al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate come definito nel Regolamento;
- g) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo e dall'Ente Parco per quanto attiene alle necessità di tutela;
- h) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. I criteri e le modalità di accesso con mezzi a motore alla viabilità sono definiti dal Regolamento come disposto all'art. 4.1, comma III delle presenti norme;
- i) l'utilizzo nei laghi di natanti non autorizzati;

ART. 3.4 - ZONA C, AREE DI PROTEZIONE

- I. Aree di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale, con discreto grado di antropizzazione.
- II. Le aree di protezione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono espressamente cartografate alla Tavola di progetto n. 6 del presente Piano per il Parco.
- III. Obiettivo generale è l'integrazione tra la conservazione dei processi naturali, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la fruizione turistica e lo svolgimento delle attività culturali tradizionali se non in contrasto con gli indirizzi generali di conservazione indicati in relazione.
- IV. Sono consentite le utilizzazioni del territorio e le destinazioni d'uso previste per la zona B oltre a quelle connesse alla fruizione turistica ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili entro i limiti di cui al successivi commi.
- V. Sono ammesse le utilizzazioni forestali nel rispetto degli obiettivi generali del Parco, del Regolamento e delle Prescrizioni di massima e polizia forestale ed in particolare delle funzioni di tutela idrogeologica dei sistemi forestali, della "vocazione" paesaggistica del bosco e del sistema di prevenzione e di controllo degli incendi boschivi. Nel rispetto dei medesimi obiettivi è consentita la manutenzione, il ripristino e il recupero funzionale del sistema di infrastrutture a servizio delle storiche attività silvo-pastorali.
- VI. Sono assicurate la tutela e la valorizzazione degli usi e costumi, delle consuetudini e delle attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali. Il Regolamento ne prevede la tutela mediante disposizioni che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegati agli usi, ai costumi e alle consuetudini suddette fatte salve le norme in materia di divieto di attività venatoria. Sono altresì assicurati i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali che sono esercitati secondo le consuetudini locali in conformità alle disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni.
- VII. La potenza elettrica installabile per ciascuna fonte di energia rinnovabile non può di norma superare le soglie di seguito specificate per singolo impianto:
 - a) 4.5 MWe per gli impianti ad energia idroelettrica;
 - b) 3 MWe per impianti ad energia eolica (meglio 1,5 MW);
 - c) 1 MWe per tutti gli altri tipi di impianti.

Il superamento dei limiti di cui sopra può avvenire esclusivamente nell'ambito di progetti speciali di cui all'art. 2.4 promossi dal Consiglio Direttivo.

Non è ammessa la realizzazione di campi fotovoltaici. E' ammissibile l'installazione di impianti fotovoltaici architettonicamente integrati o parzialmente integrati come definito dal D.M. 19 febbraio 2007, indipendentemente dalla potenza installata, fatte salve più restrittive disposizioni riguardanti il patrimonio architettonico di interesse storico-culturale.

L'installazione degli impianti di cui sopra è condizionata ai criteri progettuali e alle specifiche tecniche e procedurali definite dal Regolamento.

L'installazione degli impianti di cui alle lettere a) e b) non è consentita nei siti della Rete natura 2000.

VIII. Sono inoltre ammessi i seguenti interventi, previa definizione di un progetto speciale di cui all'art. 2.4:

a) interventi infrastrutturali funzionali all'esercizio delle attività consentite da realizzarsi, per le nuove infrastrutture, attraverso la predisposizione di progetti speciali di cui all' art. 2.4 ovvero connessi alle infrastrutture viabilistiche statali, regionali, provinciali e comunali esistenti nei limiti posti dalla legislazione e nella normativa statale e regionale nonché negli strumenti di pianificazione territoriale vigenti;

b) interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia non sostitutiva, con facoltà del Parco di autorizzare gli adeguamenti funzionali necessari per dotare gli edifici dei requisiti minimi richiesti dalle norme di settore e le demolizioni di superfetazioni e di aggiunte degradanti;

c) interventi di riqualificazione delle attrezzature ricettive e degli spazi pubblici nelle aree individuate dal Piano del Parco nella tavola 5 di cui al precedente art. 1.2 come ambiti di elevata fruizione turistica; tali interventi dovranno essere realizzati attraverso progetti speciali di cui all' art. 2.4 che potranno motivatamente prevedere anche interventi di ristrutturazione con sostituzione ed ampliamento ed interventi di ristrutturazione urbanistica con incremento delle superfici utili destinate a funzioni ricettive e a queste complementari. L'incremento delle superfici utili non potrà essere superiore al 20%.

IX. Gli interventi sul patrimonio edilizio dovranno essere realizzati preferibilmente seguendo principi di della bioedilizia come: permeabilità dei suoli, risparmio energetico (attivo e passivo), utilizzo delle fonti rinnovabili e minimizzazione delle esigenze di connessioni a reti di trasporto dell'energia, recupero e risparmio idrico, mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici. I criteri inerenti l'applicazione di tecniche di bioedilizia sono individuati nel Regolamento.

XI. E' vietata la modifica del regime delle acque, fatte salve le opere per la difesa del suolo e quelle necessarie per la sicurezza delle popolazioni nonché le opere di captazione destinate ad esigenze idropotabili limitate a piccole utenze e gli impianti di cui al precedente Comma VII, lettera a) previa autorizzazione dell'Ente Parco.

XII. Sono inoltre vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'ente Parco, fatti salvi gli eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente Parco ai sensi dell'art. 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394; tali prelievi ed abbattimenti saranno effettuati in via prioritaria da cacciatori residenti nei comuni del Parco abilitati alla caccia di selezione secondo normative stabilite dall'ente Parco.

b) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o animali estranee alla flora e alla fauna autoctona che potrebbero alterare l'equilibrio naturale con la sola eccezione di eventuali interventi di lotta biologica previa autorizzazione dell'Ente Parco;

c) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;

- d) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali; limitatamente al reperimento dei materiali litoidi destinati esclusivamente alla realizzazione di interventi di recupero storico ed architettonico localizzati all'interno del territorio del Parco, è consentita, a seguito di autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco la prosecuzione dell'attività delle piccole cave di arenaria locale già in essere;
- e) l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzata. Il Regolamento definisce i criteri e le modalità dell'introduzione di armi ed esplosivi.
- f) il campeggio, al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate come definito nel Regolamento;
- g) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo e dall'Ente Parco per quanto attiene alle necessità di tutela;
- h) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. I criteri e le modalità di accesso con mezzi a motore alla viabilità sono definiti dal Regolamento come disposto all'art. 4.1, comma III delle presenti norme;
- i) l'utilizzo nei laghi di natanti non autorizzati;

XIII. Regime autorizzativo in zona C.

Sono sottoposte ad autorizzazione dell'Ente Parco:

- a) le opere di mobilità, ed in particolare i nuovi tracciati stradali o le modifiche di quelli esistenti, ferrovie, filovie, impianti a fune, opere di manutenzione e miglioramento delle stazioni sciistiche esistenti;
- b) le opere che comportano modifiche del regime delle acque ai fini della sicurezza delle popolazioni e di comprovate esigenze idropotabili, limitate a piccole utenze nonché gli impianti di cui al precedente Comma VII, lettera a);
- c) le opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, derivazioni, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori, ripetitori, captazioni ed adduzioni idriche;
- d) gli impianti di acquacoltura e per allevamenti ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definito dalla normativa vigente nazionale e comunitaria;
- e) la realizzazione di nuovi edifici, ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti all'interno delle zone territoriali omogenee «E» di cui al Decreto Ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, salvi gli ampliamenti edilizi effettuati nel rispetto e nei limiti degli strumenti urbanistici vigenti.

ART. 3.5 - ZONA D, AREE DI PROMOZIONE ECONOMICO-SOCIALE

- I. Aree di interesse paesaggistico, agricolo ambientale e culturale con maggior grado di antropizzazione.
- II. Le aree di promozione economico-sociale del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono espressamente cartografate alla Tavola di progetto n. 6 del presente Piano per il Parco.
- III. Obiettivo generale è la promozione economica e sociale delle comunità locali in armonia e coesistenza con le finalità istituzionali del Parco.
- IV. In tutte le zone D, sono di norma consentiti gli interventi previsti negli strumenti urbanistici vigenti, sui quali il Parco si sia espresso positivamente in sede di rilascio del relativo atto di assenso; in pendenza di tale condizione sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia previo nulla osta dell'Ente Parco. Sempre in tali circostanze la ristrutturazione, dove consentita, è da intendersi non sostitutiva e il mutamento di destinazione d'uso è consentito nell'ambito delle destinazioni espressamente consentite nella specifica zona.
- IV. Nelle zone D sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - a) residenziale;
 - b) agriturismo;
 - c) attrezzature ricettive;
 - d) artigianato non rumoroso ne' inquinante;
 - e) commercio al minuto fisso e ambulante, pubblici esercizi;
 - f) servizi pubblici e di interesse del Parco;
 - g) servizi sportivi;
 - h) impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;
 - i) agro-silvo-pastorale.Il Regolamento definisce per ogni destinazione d'uso sopra elencata i criteri ed i parametri per il rilascio del nulla osta di cui al successivo comma V.
- V. Sono da considerarsi non in contrasto con le finalità del Parco, e quindi ammissibili nella zona D, le attività e gli usi territoriali ed edilizi previsti e regolamentati dagli strumenti urbanistici comunali vigenti. Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive, riguardanti gli ambiti o parti degli ambiti inclusi nella zona D, contenute nella legislazione e nella normativa statale e regionale nonché negli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunali vigenti. Trovano inoltre applicazione le prescrizioni, gli indirizzi e le direttive previste dalla pianificazione paesistica delle regioni e dai P.T.C.P. delle provincie di Massa-Carrara, Lucca, Parma e Reggio Emilia. Sono fatte salve le destinazioni urbanistiche vigenti alla data di adozione del presente Piano.

Tutti gli interventi connessi alle destinazioni d'uso consentite di cui al comma IV e V, se non in contrasto con le finalità del Parco, sono sottoposti a preventivo rilascio di nulla osta da parte dell'Ente Parco.

L'uso delle aree ricadenti nella zona D elencate nel capo IV alle lettere a), c), d), e), f), h) e i) potrà avvenire attraverso strumenti urbanistici attuativi come definiti dalla legislazione regionale vigente che saranno definiti d'intesa con i comuni interessati come

prescritto all'art. 12, c. 4 della L. 494/'91.

Gli strumenti urbanistici attuativi saranno sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica come definita dal Titolo II del D. lgs n. 152/2006.

VI. La potenza elettrica installabile per ciascuna fonte di energia rinnovabile non può di norma superare le soglie di seguito specificate per singolo impianto:

- a) 4.5 MWe per gli impianti ad energia idroelettrica;
- b) 3 MWe per impianti ad energia eolica;
- c) 1 MWe per tutti gli altri tipi di impianti.

Il superamento dei limiti di cui sopra può avvenire esclusivamente nell'ambito di progetti speciali di cui all'art. 2.4 promossi dal Consiglio Direttivo.

Non è ammessa la realizzazione di campi fotovoltaici. E' ammissibile l'installazione di impianti fotovoltaici architettonicamente integrati o parzialmente integrati come definito dal D.M. 19 febbraio 2007, indipendentemente dalla potenza installata, fatte salve più restrittive disposizioni riguardanti il patrimonio architettonico di interesse storico-culturale.

L'installazione degli impianti di cui sopra è condizionata ai criteri progettuali e alle specifiche tecniche e procedurali definite dal Regolamento.

L'installazione degli impianti di cui alle lettere a) e b) non è consentita nei siti della Rete natura 2000.

VII. Sono inoltre vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'ente Parco, fatti salvi gli eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente Parco ai sensi dell'art. 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394; tali prelievi ed abbattimenti saranno effettuati in via prioritaria da cacciatori residenti nei comuni del Parco abilitati alla caccia di selezione secondo normative stabilite dall'ente Parco.

b) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o animali estranee alla flora e alla fauna autoctona che potrebbero alterare l'equilibrio naturale con la sola eccezione di eventuali interventi di lotta biologica previa autorizzazione dell'Ente Parco;

c) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;

d) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali; limitatamente al reperimento dei materiali litoidi destinati esclusivamente alla realizzazione di interventi di recupero storico ed architettonico localizzati all'interno del territorio del Parco, è consentita, a seguito di autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco la prosecuzione dell'attività delle piccole cave di arenaria locale già in essere;

e) l'introduzione da parte di privati, di armi, di esplosivi, di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzata. Il Regolamento definisce i criteri e le modalità dell'introduzione di armi ed esplosivi.

f) il campeggio, al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate come definito nel Regolamento;

g) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo e dall'Ente Parco per quanto attiene alle necessità di tutela;

h) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. I criteri e le modalità di accesso con mezzi a motore alla viabilità sono definiti dal Regolamento come disposto all'art. 4.1, comma III delle presenti norme;

i) l'utilizzo nei laghi di natanti non autorizzati;

ART. 3.6 – RETE NATURA 2000

I. Appartengono alla Rete Natura 2000, rete di aree diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e che comprende anche le Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", i seguenti siti:

SIC/ZPS	Crinale dell'Appennino parmense cod. IT4020020;
SIC/ZPS	Monte Acuto, Alpe di Succiso cod. IT4030001;
SIC/ZPS	Monte Ventasso cod. IT 4030002;
SIC/ZPS	Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto cod. IT4030003;
SIC/ZPS	Val d'Ozola, Monte Cusna cod. IT4030004;
SIC/ZPS	Abetina Reale, Alta Val Dolo cod. IT4030005;
SIC/ZPS	Monte Prado cod. IT4030006;
SIC	Pietra di Bismantova cod. IT4030008;
SIC	Gessi Triassici cod. IT4030009;
SIC	Monte Orsaro cod. IT5110002;
SIC	M. Matto – M. Malpasso cod. IT5110003;
SIC	M. Acuto – Groppi di Camporaghena cod. IT5110004;
SIC	M. La Nuda – M. Tondo cod. IT5110005;
SIC	M. Castellino – Le Forbici cod. IT5120002;
SIC	Parco dell'Orecchiella – Pania di Corfino - Lamarossa cod. IT5120003;
ZPS	Pania di Corfino cod. IT5120004;

II. Le aree della Rete Natura 2000 del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sono espressamente cartografate alla Tavola n. 2d del presente Piano per il Parco.

III. Obiettivo, nelle aree della Rete natura 2000, è garantire il mantenimento, a lungo termine, dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario (Allegati I-IV Direttiva 92/43/CEE).

IV. Nelle aree della Rete Natura 2000 la protezione della natura è conseguita, nel rispetto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (art. 2 della Direttiva 92/43/CEE), attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla L. 394/91, dalle presenti N.T.A., dal Regolamento del Parco e dalle misure specifiche di conservazione in fase di redazione. In particolare, l'obiettivo è la conservazione non solo delle specie e degli habitat naturali, ma anche di quelli seminaturali come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.. riconoscendo il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

V. Nelle ZPS ricomprese all'interno del perimetro del Parco si applicano tutte le misure di conservazione di cui al Decreto ministeriale 17 ottobre 2007, e successive modifiche ed integrazioni, nonché le misure di conservazione approvate dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione della Giunta Regionale 1224 del 28 luglio 2008 e dalla Regione Toscana con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 2004 e successive modifiche ed integrazioni.

VI. Nei SIC e nelle ZSC, ricompresi all'interno del perimetro del Parco, sono applicate le misure specifiche di conservazione elaborate dall'Ente Parco.

ART. 3.7 – RISERVE NATURALI DELLO STATO

- I. Le Riserve Naturali dello Stato Lamarossa, Orecchiella, Pania di Corfino e Guadine Pradaccio, ricomprese nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, sono espressamente cartografate alla tavola di progetto n. 6 del presente Piano per il Parco.
- II. Le finalità istitutive ed i vincoli delle Riserve Naturali dello Stato sono espressamente precisate nei Decreti istitutivi delle Riserve Stesse.
- IV. Nel territorio delle Riserve Naturali dello Stato sopra elencate si applicano i vincoli stabiliti dai Decreti istitutivi delle Riserve stesse nonché degli eventuali piani di gestione e relativi regolamenti attuativi emanati secondo i principi di cui alla L. 6 dicembre 1991 n 394.

TITOLO IV. SISTEMI DI ACCESSIBILITA' VEICOLARE E PEDONALE

ART. 4.1 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ACCESSI E VIABILITA'

- I. Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco localizza e individua nella tavola di progetto n. 6 gli accessi, la viabilità, i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco. In particolare sono individuati: punti di accesso al territorio del Parco, info-point, uffici informazione, centri visita, porte del Parco, rifugi e bivacchi, polarità turistiche, centri di formazione e di educazione ambientale e stazioni sportive.
- II. Il Piano, nelle sue vesti di progetto territoriale, segnala altresì nella medesima tavola, anche fuori dei confini del Parco, ma all'interno del territorio dei 16 Comuni, accessi, strade e strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per massimizzare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano.
- III. Le modalità di fruizione del sistema di accessibilità veicolare e pedonale, espressamente riportato in cartografia (tavola n. 6), sono disciplinate dal Regolamento del Parco. In particolare per quanto riguarda l'accesso con veicoli a motore, il Regolamento individua: 1) le strade in cui il transito e la circolazione di veicoli a motore non è ammessa se non per attività di sorveglianza; 2) le strade in cui il transito e la circolazione di veicoli a motore è ammessa per attività di sorveglianza o di gestione agro-silvo pastorali, attività di soccorso, svolgimento di pubblici servizi o pubbliche funzioni, attività di approvvigionamento dei rifugi, dei bivacchi o delle strutture equivalenti, attività di studio e di ricerca scientifica per conto dell' Ente Parco; 3) le strade nelle quali la circolazione di veicoli a motore è ammessa per attività di sorveglianza o di gestione agro-silvo pastorali, attività di soccorso, svolgimento di pubblici servizi o pubbliche funzioni, attività di approvvigionamento dei rifugi, dei bivacchi o delle strutture equivalenti, soggetti titolari di diritti di uso civico e di proprietà, attività di studio e monitoraggio, svolgimento di attività e di manifestazioni a carattere tradizionale locale, sociale o culturale, limitatamente al periodo di tempo necessario per lo svolgimento delle stesse; 4) le strade sulle quali la circolazione di veicoli a motore rimane libera.
- IV. Il Parco favorisce e salvaguarda in particolare l'accessibilità e la mobilità sociale ai sensi dell'art.12 comma I della Legge del 06/12/91, n°394.
- V. Al fine di razionalizzare l'accessibilità e la mobilità interna potranno essere predisposti, a cura del Parco, specifici Progetti Speciali di cui al precedente articolo 2.4.

ART. 4.2 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RETE DEI SENTIERI

- I. Il Piano per il Parco, nella tavola n. 5, individua:
 - a) sentieri di attraversamento del Parco;
 - b) sentieri limitrofi al Parco, esterni ad esso, ma con mete di interesse storico-culturale e integrati con i sentieri di attraversamento;
 - c) sentieri di connessione al Parco, con partenza dalle polarità fruibili dei Comuni del Parco, con specifiche mete escursionistiche, talvolta collegati tra loro.
- II. Tra i sentieri, il Piano per il Parco individua specifici percorsi dorsali che rappresentano le direttrici principali della fruizione da strutturare nella propria dotazione di attrezzature di

accoglienza e ristoro e da promuovere nella comunicazione sociale del Parco come riferimenti emblematici della fruizione, in coerenza con quanto previsto dal Piano Pluriennale Economico e Sociale. A tale fine potranno essere predisposti, a cura del Parco, specifici Progetti Speciali di cui al precedente articolo 2.4.

- III Ai fini di una riqualificazione funzionale complessiva del sistema dei sentieri, nel rispetto delle esigenze della conservazione del patrimonio naturale espressamente riportate in relazione e dipendentemente da quanto disposto dal titolo III delle presenti norme potranno pertanto essere predisposti, a cura del Parco, progetti speciali di cui all'art. 2.4 volti in particolare:
- a) alla pulizia, ripristino o sistemazione delle sedi pedonali;
 - b) alla valorizzazione dei percorsi storici esistenti;
 - c) alla riqualificazione delle infrastrutture esistenti e alla eventuale realizzazione di strutture a basso impatto visivo necessarie per caratterizzare i punti panoramici e i punti di sosta di maggior interesse (Porte del Parco);
 - d) alla installazione di segnaletica verticale agli estremi del sentiero e in corrispondenza dei principali incroci, indicante mete, tempi medi di percorrenza, difficoltà del tracciato, bivacchi e rifugi raggiungibili; eventuale divieti;
 - d) alla installazione di segnaletica orizzontale "segnavia";
 - e) alla eventuale installazione lungo il percorso di dispositivi di sicurezza energeticamente autonomi.
- IV. La realizzazione degli interventi di cui al comma precedente potrà essere assicurata anche ricorrendo al coinvolgendo delle comunità locali e alle associazioni di volontariato.
- V. Sono infrastrutture e attrezzature di servizio del Parco: sentieri natura; itinerari tematici; strade panoramiche, manufatti destinati all'avvistamento e alla difesa attiva contro il fuoco; manufatti destinati al soccorso e agli interventi di emergenza, strutture necessarie per caratterizzare i punti panoramici.

TITOLO V. ATTIVITA' ECONOMICHE E FRUIZIONE

ART. 5.1 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISORSE STORICO-CULTURALI

- I. Il Parco ricerca la cooperazione con gli enti locali attraverso il coordinamento degli strumenti urbanistici e delle politiche di promozione e valorizzazione, al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:
- a) evidenziare i processi che hanno determinato la storia evolutiva del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, sia dal punto di vista ambientale che storico-culturale;
 - b) ricostituire una integrazione fra territorio del Parco e aree esterne;
 - c) contribuire al miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali;
recuperare e sostenere le forme di artigianato tradizionali;
promuovere l'innovazione delle modalità insediative e generare nuove opportunità per la presenza di attività innovative e sostenibili.
- II Sono azioni prioritarie nei centri e nuclei esterni di interesse del Parco:
- a) adeguare la viabilità locale a *standard* di sicurezza, anche allo scopo di favorire l'accesso ai diversamente abili;
 - b) qualificare la viabilità locale come strade paesistiche;
 - c) promuovere il recupero dei caratteri urbanistico-edilizi tradizionali e dei materiali e delle tecnologie tradizionali.
 - d) promuovere il recupero degli edifici non utilizzati;
 - e) favorire l'adeguamento delle costruzioni esistenti alle migliori prestazioni ambientali, energetiche e sanitarie coerentemente con gli obiettivi di qualità paesistica assunti dal Piano;
 - f) recuperare e riqualificare gli spazi pubblici e di uso pubblico, anche con interventi diretti del Parco, localizzandovi eventualmente i servizi del Parco stesso ed eliminando, compatibilmente con le esigenze di conservazione delle tipologie edilizie tradizionali, le barriere architettoniche;
 - g) realizzare interventi esemplificativi di recupero-riuso, diretti dal Parco, funzionanti anche come cantiere-scuola;
 - h) sviluppare studi specifici sugli elementi di particolare valore storico-testimoniale e sull'architettura minore, curandone la conservazione.
- III L'Ente Parco persegue la salvaguardia e il recupero dei beni che qualificano e caratterizzano il territorio in senso culturale, storico, identitario e paesaggistico (Cfr. Tavola 3b) e che costituiscono il proprio patrimonio edilizio e infrastrutturale, attraverso:
- a) il Progetto Speciale "Catalogazione e classificazione dei beni storico-culturali e architettonici del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano";
 - b) il Progetto Speciale "Norme per la conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e architettonico".

ART. 5.2 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TURISMO

- I. Il sistema di accoglienza del Parco è articolato in: Sedi, Centri Visita, Uffici Informazione e Punti Informazione. Le strutture di accoglienza sono localizzate preferibilmente all'interno del perimetro del Parco oppure nel territorio dei comuni che ne fanno parte, lungo le principali direttrici di accesso (Cfr. Tavola n. 5) e in aree con forte necessità di essere promosse dal punto di vista turistico. Tali strutture, preferibilmente di proprietà privata e caratterizzate da multifunzionalità (ristoro, informazione e ricettività) forniscono i servizi di cui sopra sulla base di specifiche convenzioni con il Parco.
- II. L'obiettivo prioritario nella gestione dell'attività turistica è quello di creare un sistema di ricettività coordinato fra territorio del Parco ed aree esterne, con preferenza per le strutture più coerenti con la natura delle correnti turistiche di maggior interesse per le politiche di conservazione e di promozione della fruizione tipiche del Parco quali Alberghi-Rifugio, Alberghi-Paese, Ostelli, Bed&Breakfast, Agriturismi ed esercizi del Turismo Rurale.
- III. Il Regolamento definisce i requisiti affinché le strutture ricettive possano ricevere l'emblema del Parco.
- IV. Le strutture dotate di emblema del Parco potranno partecipare a progetti di finanziamento promossi dal Parco e saranno prioritariamente inserite nelle azioni di *marketing* e nei circuiti di informazione organizzati dal Parco.
- V. Il Parco promuove:
 - a) nuove forme di ricettività extra alberghiera nelle zone D e C, anche nelle aree esterne adiacenti il territorio del Parco, con interventi diretti o con convenzioni di gestione, su iniziativa delle comunità locali interessate;
 - b) la realizzazione di una rete di aree per il bivacco in natura con basso impatto strutturale anche nelle zone B e la realizzazione di alloggi agrituristici nelle aziende agricole, nelle zone C e D nonché nell'area esterna al Parco con particolare attenzione rivolta alla eliminazione delle barriere architettoniche, compatibilmente con le esigenze di conservazione delle tipologie edilizie tradizionali;
 - c) la razionalizzazione e il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, soprattutto nei periodi di prevedibile maggior afflusso turistico su tutto il territorio del Parco ad eccezione delle zone A;
 - d) forme di ricreazione e sport nelle zone B, C e D compatibilmente con le esigenze di tutela dell'ambiente previste al titolo III delle presenti norme;

TITOLO VI ATTIVITA' DI RICERCA E MONITORAGGIO

ART. 6.1 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DELLA FAUNA, RICERCA SCIENTIFICA E MONITORAGGIO AMBIENTALE

- I. Le attività di monitoraggio e di ricerca possono essere condotte direttamente dal Parco o in convenzione con Università, con imprese e associazioni non lucrative con particolare attenzione a quelle locali, o con incarichi a professionisti singoli o associati.
- II. L'attività di monitoraggio e di ricerca potrà interessare, oltre al territorio del Parco, anche le aree esterne al Parco medesimo e sarà prevalentemente rivolta ad approfondire conoscenze inerenti i seguenti temi:
 - a) flora e vegetazione;
 - b) fauna;
 - c) fruizione ed economia del comprensorio;
 - d) funzionamento e sicurezza delle strutture e infrastrutture;
 - e) stato di manutenzione del territorio;
 - f) altro.
- III. Il Sistema Informativo Territoriale del Parco rappresenta riferimento conoscitivo necessario per una gestione del territorio coerente con le direttive delle presenti N.T.A.. E' obiettivo strategico dell'azione dell'Ente Parco il prosieguo delle attività di implementazione delle conoscenze tecniche e scientifiche, attraverso nuovi programmi, progetti e ricerche.
- IV. Gli obiettivi inerenti la gestione delle risorse faunistiche riportati nella relazione illustrativa sono declinati in azioni di piano elencate ed organizzate nelle schede di seguito riportate.

Azione di Piano: Monitoraggio delle popolazioni selvatiche

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Monitoraggio della distribuzione, consistenza, dinamica di popolazione delle specie selvatiche di particolare interesse conservazionistico attraverso tecniche di monitoraggio collaudate ed affidabili e protocolli applicativi standardizzati e replicabili.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta o coordinata dal Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Parco nazionale, Università, Istituti di Ricerca, Amministrazioni provinciali, Parchi regionali limitrofi, Ass. Ambientaliste e volontari afferenti a diverse associazioni.		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITA'	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	Superficie sottoposta a monitoraggio/superficie areale specie specifico; n. specie censite/numero specie presenti nelle check-list; n. prestazioni operatore/anno.		

SCHEDA N. 2

Azione di Piano: Attivazione dell'Osservatorio Faunistico

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Creazione di un Osservatorio Faunistico per condividere le conoscenze, il coordinamento di attività e le iniziative tese a migliorare la conoscenza dello status delle popolazioni di specie della fauna nonché delle minacce e delle pressioni antropiche. Compiti dell'Osservatorio sono: a - ricognizione di modelli gestionali; b- redazione di un quadro conoscitivo integrato con altri soggetti competenti in materia che evidenzia risorse informative effettivamente disponibili e già gestite, competenze ed enti ad esse preposti; c- definizione di metodi per condividere informazioni sulla Rete Natura 2000, armonizzare banche dati e loro utilizzo, individuare modelli per un sistema coordinato di monitoraggio e approcci condivisi per la gestione; d - valutazione condivisa delle modalità di gestione, dei costi e della percezione che ne hanno le popolazioni locali, nonché del coinvolgimento delle attività produttive con particolare riguardo ai settori turistico, agrosilvopastorale e dei servizi.	
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO	
STATO DI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	
	<input checked="" type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale	
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, ATC, Università, Servizi Veterinari ASL, Ass. Agricole, Ass. Venatorie, Ass. Ambientaliste	
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/> MITIGATIVA
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C
LIVELLI DI PRESTAZIONE		
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE

FATTORI LIMITANTI

TECNICO

ECONOMICO

SOCIALE

CARATTERISTICHE
TERRITORIO

ALTRO

INDICATORI DI
RIFERIMENTO

SCHEDA N. 3

Azione di Piano: Costruzione del Sistema Informatico Territoriale e della banca dati

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Costruzione di un sistema informativo territoriale su base GIS costruito su vasta scala e su una base dati organizzati ed archiviati in un formato comune e standardizzato. L'archivio sarà costruito con strati cartografici e variabili georeferenziate e caratterizzate da tabelle di attributi organizzati in forma di data-base. Tale azione si rivolge a costruire uno strumento in cui sono messi a sistema gli elementi conoscitivi territoriali acquisiti/elaborati per il presente Piano con ulteriori implementazioni relative alla fauna selvatica, attività di cui alla schede 1 e 2 ed altri elementi utili		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/>	CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input checked="" type="checkbox"/>	
STRUMENTI	Azione diretta del Parco e collaborazione con le Amministrazioni provinciali territorialmente interessate		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Università.		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/>	INTERSETTORIALE
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/>	MITIGATIVA
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/>	ALTRO
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input type="checkbox"/>	SETTORE SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/>	ALTRO
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/>	A MEDIO / LUNGO TERMINE
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/>	ZONE A
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/>	ZONE B
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/>	ZONE C
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/>	MEDIA
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
PRIORITA'	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/>	MEDIA
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/>	ECONOMICO <input type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/>	ALTRO

INDICATORI DI
RIFERIMENTO

n. strati informativi/anno

n. strati informativi specie specifici/n. specie della check-list

SCHEDA N. 4

Azione di Piano: Approfondimento di conoscenze nell'ambito di specifiche attività di ricerca sulla fauna locale

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Approfondimento di specifiche conoscenze relative alle popolazioni di specie animali di particolare interesse conservazionistico o gestionale attraverso l'attivazione di ricerche e indagini mirate.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta della Provincia di Reggio Emilia		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Università, ATC		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	N. attività di ricerca/n. specie di particolare interesse conservazionistico (check-list)		

SCHEMA N. 5

Azione di Piano: Definizioni di accordi con Università ed altri Istituti di ricerca

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Accordi, protocolli operativi, convenzioni con Università, Istituti di ricerca ed eventuali altri Istituti e Servizi competenti in materia di gestione faunistica per l'attivazione di iniziative di ricerca, monitoraggio e gestione della fauna selvatica nonché di formazione e informazione/sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Università, Istituti di Ricerca, Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	N. accordi/n. Enti competenti		

SCHEDA N. 6

Azione di Piano: Adozione di misure di salvaguardia

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Adozione di speciali misure di tutela e salvaguardia di specie di fauna selvatica di particolare interesse conservazionistico o localmente in pericolo di estinzione o gruppi di specie. Adozione di specifiche misure di tutela e salvaguardia di habitat o ecosistemi di particolare interesse per la fauna selvatica locale.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input checked="" type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Provincia di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Ass. Ambientaliste, Ass. Venatorie, Ass Agricole		
CAMPO DI AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORIALE	<input type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input checked="" type="checkbox"/> ALTRO: TUTELA	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input type="checkbox"/> TECNICO	<input type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	n. misure di salvaguardia adotta/n. specie di prioritario interesse conservazionistico; n. misure di salvaguardia adotta/n. habitat di prioritario interesse conservazionistico;		

SCHEDA N. 7

Azione di Piano: Interventi di ripristino e miglioramento ambientale

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Attuazione di interventi di ripristino e miglioramento ambientale in aree seminaturali allo scopo di incrementare o ripristinare condizioni dell'habitat favorevoli alla fauna (risorse alimentari, zone di rifugio e siti di riproduzione).		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Provincia di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Ass. Venatorie, Ass. Agricole, Ass. Ambientaliste		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL' AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITA'	<input type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input type="checkbox"/> ECONOMICO	<input type="checkbox"/> SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	Estensione habitat migliorati/estensione habitat critici		

SCHEDA N. 8

Azione di Piano: Reintroduzioni e ripopolamenti

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Realizzazione di eventuali reintroduzioni o ripopolamenti di specie autoctone, localmente estinte o in difficoltà, che non determinano risvolti negativi nei confronti delle attività produttive agricolo-forestali e zootecniche. Si tratta di azioni finalizzate alla ricostruzione delle zoocenosi naturali nell'ambito di programmi approvati in forma condivisa a livello locale, regionale o sovra-regionale e da istituti/autorità scientifiche riconosciute		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA		
	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input checked="" type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI	
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Università, Parchi, ATC, Ass. Ambientaliste, Ass. Venatorie, Ass. Agricole.		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input checked="" type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	N. reintroduzioni di specie localmente estinte/n. specie localmente estinte N. ripopolamenti effettuati/n. specie critiche N. animali sopravvissuti / animali immessi		

SCHEMA N. 9

Azione di Piano: Protocolli operativi per Piani di Controllo numerico

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Elaborazione e condivisione di protocolli/piani operativi per la realizzazione di eventuali Piani di Controllo finalizzati al contenimento numerico di specie problematiche, alla mitigazione dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e a ricomporre eventuali equilibri ecologici.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Provincia di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Istituti faunistici provinciali, Ass. Venatorie, Ass. Ambientaliste, Ass. agricole		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL' AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITA'	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	

INDICATORI DI
RIFERIMENTO

N. protocolli operativi siglati/n. specie problematiche (check-list)
Danni liquidati/ha

SCHEDA N. 10

Azione di Piano: Protocollo operativo per accertamento, quantificazione e liquidazione dei danni

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Elaborazione di un Protocollo operativo in forma condivisa a più livelli gerarchici per l'accertamento, la quantificazione e la liquidazione dei danni da fauna selvatica.			
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input type="checkbox"/>	CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/>	FORMAZIONE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA		
	<input type="checkbox"/>	IMMEDIATO	<input type="checkbox"/>	CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale			
SOGGETTI COINVOLTI	Provincia di Reggio Emilia, Parma, Lucca e Massa Carrara, Istituti faunistici, Ass. Agricole, Ass. Venatorie			
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/>	SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/>	INTERSETTORIALE
FUNZIONE	<input type="checkbox"/>	PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/>	MITIGATIVA
	<input type="checkbox"/>	PREVENTIVA	<input type="checkbox"/>	ALTRO
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/>	ALTRO
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/>	A BREVE / MEDIO TERMINE	<input type="checkbox"/>	A MEDIO / LUNGO TERMINE
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/>	ZONE A
	<input type="checkbox"/>	COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/>	ZONE B
	<input type="checkbox"/>	ZONE D	<input type="checkbox"/>	ZONE C
LIVELLI DI PRESTAZIONE				
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input type="checkbox"/>	ALTA	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/>	ALTO	<input type="checkbox"/>	MEDIO
	<input checked="" type="checkbox"/>	BASSO	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTA	<input type="checkbox"/>	MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/>	NON QUANTIFICABILE
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/>	TECNICO	<input type="checkbox"/>	ECONOMICO
	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	SOCIALE
	<input type="checkbox"/>	CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/>	ALTRO
INDICATORI DI RIFERIMENTO	N. istituti (ATC, AFV, ATV) che sottoscrivono il protocollo operativo/n. istituti provinciali (ATC, AFV, ATV).			

SCHEDA N. 11

Azione di Piano: Corsi di formazione

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Attivazione di corsi di formazione/aggiornamento e stage di approfondimento delle conoscenze relative ai diversi aspetti della gestione della fauna selvatica: biologia specie, gestione venatoria, prelievo, piani di controllo, miglioramenti ambientali, aspetti sanitari, etc.		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO	
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	
	<input type="checkbox"/>	IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Istituti di Formazione, Servizi Veterinari ASL, Istituti faunistici, Ass. Agricole, Ass. Venatorie, Ass. Ambientaliste		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/>	SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/> MITIGATIVA
	<input checked="" type="checkbox"/>	PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/>	A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/>	PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A
	<input checked="" type="checkbox"/>	COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B
	<input type="checkbox"/>	ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL' AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/>	ALTO	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIO
	<input type="checkbox"/>	BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
PRIORITA'	<input type="checkbox"/>	ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
FATTORI LIMITANTI	<input type="checkbox"/>	TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO <input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/>	CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO
INDICATORI DI RIFERIMENTO	N. corsi formazione/anno N. partecipanti/anno		

SCHEDA N. 12

Azione di Piano: Divulgazione, informazione e sensibilizzazione

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Azioni di divulgazione e diffusione dei risultati ottenuti nell'ambito di attività di ricerca, monitoraggio, gestione e formazione nonché di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale rispetto ai temi della gestione faunistica		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco Nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Istituti di Formazione, ISPRA, AUSL, Regione Emilia-Romagna, Università, Istituti faunistici, Ass. Agricole, Ass. Venatorie, Ass. Ambientaliste.		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input checked="" type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	n. azioni divulgazione/anno n. azioni sensibilizzazione/anno n. azioni informazione/anno		

SCHEDA N. 13

Azione di Piano: Stesura di intese per standardizzare le attività gestionali

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Stesura di forme di intesa e di partecipazione per implementare il coordinamento fra i diversi soggetti coinvolti nelle attività di conservazione e gestione della fauna selvatica		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input checked="" type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI	
	<input checked="" type="checkbox"/> IMMEDIATO		
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Università, Parchi, Istituti faunistici, Ass. Venatorie, Ass. Agricole, Ass. Ambientaliste		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input checked="" type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input checked="" type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input type="checkbox"/> ALTA	<input checked="" type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/> TECNICO	<input type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	-		

SCHEDA N. 14

Azione di Piano: Monitoraggio danni

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Monitoraggio permanente dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole e al patrimonio zootecnico		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO	
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	
	<input type="checkbox"/>	IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	Province di Reggio Emilia, Lucca, Parma e Massa Carrara, Servizi Veterinari ASL, ATC		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/>	SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE
FUNZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA
	<input checked="" type="checkbox"/>	PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AMBIENTALE	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/>	SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/>	A BREVE / MEDIO TERMINE	<input type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input type="checkbox"/>	PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A
	<input checked="" type="checkbox"/>	COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B
	<input type="checkbox"/>	ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO
	<input type="checkbox"/>	BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA
	<input type="checkbox"/>	BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE
FATTORI LIMITANTI	<input checked="" type="checkbox"/>	TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO <input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input type="checkbox"/>	CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO
INDICATORI DI RIFERIMENTO	n. pratiche espletate/anno; n. medio dei giorni che intercorrono tra il ricevimento della pratica e il suo espletamento/max numero di giorni osservato per l'espletamento (su base annua)		

SCHEDA N. 15

Azione di Piano: Prevenzione dei danni

DESCRIZIONE:

ATTIVITÀ	Realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione dei danni che la fauna selvatica arreca ai coltivi nelle aree a maggior rischio di danneggiamento e alla zootecnia		
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> CONSERVAZIONE DELLA RISORSA FAUNA SELVATICA E DEGLI ECOSISTEMI	<input type="checkbox"/> FORMAZIONE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SALVAGUARDIA DEL TESSUTO PRODUTTIVO AGRICOLO		
STATO DI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> PROSECUZIONE DI AZIONE GIÀ ATTIVATA	<input type="checkbox"/> IMMEDIATO	<input type="checkbox"/> CONDIZIONATO DA STRUMENTI/SUPPORTI
STRUMENTI	Azione diretta del Parco nazionale		
SOGGETTI COINVOLTI	ATC, Ass. Venatorie, Ass. ambientaliste, Ass. agricole		
CAMPO DI AZIONE	<input type="checkbox"/> SETTORIALE	<input checked="" type="checkbox"/> INTERSETTORIALE	
FUNZIONE	<input type="checkbox"/> PROGRAMMATORIA	<input type="checkbox"/> MITIGATIVA	
	<input checked="" type="checkbox"/> PREVENTIVA	<input type="checkbox"/> ALTRO	
SETTORI D'INCIDENZA	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE VENATORIO	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AMBIENTALE-SOCIALE	
	<input checked="" type="checkbox"/> SETTORE AGRICOLO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
RISULTATI ATTESI	<input checked="" type="checkbox"/> A BREVE / MEDIO TERMINE	<input checked="" type="checkbox"/> A MEDIO / LUNGO TERMINE	
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	<input checked="" type="checkbox"/> PARCO NAZIONALE	<input type="checkbox"/> ZONE A	
	<input type="checkbox"/> COMUNI DEL PARCO	<input type="checkbox"/> ZONE B	
	<input type="checkbox"/> ZONE D	<input type="checkbox"/> ZONE C	
LIVELLI DI PRESTAZIONE			
EFFICACIA DELL'AZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/> ALTO	<input type="checkbox"/> MEDIO	
	<input type="checkbox"/> BASSO	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
PRIORITÀ	<input checked="" type="checkbox"/> ALTA	<input type="checkbox"/> MEDIA	
	<input type="checkbox"/> BASSA	<input type="checkbox"/> NON QUANTIFICABILE	
FATTORI LIMITANTI	<input type="checkbox"/> TECNICO	<input checked="" type="checkbox"/> ECONOMICO	<input checked="" type="checkbox"/> SOCIALE
	<input checked="" type="checkbox"/> CARATTERISTICHE TERRITORIO	<input type="checkbox"/> ALTRO	
INDICATORI DI RIFERIMENTO	n. interventi effettuati/n. richieste;		

DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'azione
OBIETTIVI DI RIFERIMENTO	In questa sezione è indicato lo/gli obiettivi del Piano per il parco dal/dai quale/i scaturisce l'azione, pertanto è esplicitato quale/i dei quattro obiettivi specifici l'azione persegue
STATO DI ATTUAZIONE	Si specifica se l'azione è da avviare ex-novo oppure se è la prosecuzione di un'iniziativa già in corso e che pertanto viene implementata, affinata, migliorata. Si specifica se l'attuazione dell'azione è condizionata da eventuali altri strumenti di pianificazione e/o regolamentazione e/o disposizioni; o necessita di supporto operativo di enti/aziende diverse dal Parco nazionale
REFERENTE	In questa sezione è riportato il soggetto referente per l'attuazione dell'azione
SOGGETTI COINVOLTI	In questa sezione sono riportati sotto forma di elenco i diversi soggetti pubblici e/o privati eventualmente da coinvolgere nell'attuazione dell'azione
CAMPO DI AZIONE	Si specifica se il campo dell'azione è circoscritto ad un solo settore o se invece tocca più settori (Agricolo; Ambientale; Sociale)
FUNZIONE	Si specifica se l'azione è preventiva (e quindi agisce sulla tutela della fauna, dell'agricoltura e degli ecosistemi); mitigativa (compensa impatti o criticità); programmatoria (espleta la funzione di tipo programmatorio)
SETTORI D'INCIDENZA	Si specifica i settori a cui è rivolta l'azione
RISULTATI ATTESI	Si indica il periodo temporale in cui l'azione dispiega la sua efficacia, il quale può essere di breve/medio periodo (entro 3 anni) o periodo medio/lungo (superiore ai 3 anni e/o oltre)
AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO	Ambito territoriale in cui va realizzata l'azione
LIVELLI DI PRESTAZIONE	
EFFICACIA DELL'AZIONE	Si fornisce un giudizio (o una indicazione) sul grado con cui l'azione incide per il raggiungimento degli obiettivi
LIVELLO COSTI ATTUAZIONE	Si indica un livello relativo del costo dell'azione
PRIORITA'	Si fornisce un giudizio (o una indicazione) sull'interesse ad attuare un'azione sulla base dei tempi e dei costi necessari e dell'intensità degli effetti attesi
FATTORI LIMITANTI	Sono esplicitati e descritti i fattori che possono eventualmente ridurre e limitare la fattibilità dell'azione classificati di natura tecnica, economica e sociale da intendere in relazione al grado di accettazione sociale, delle realtà locali e degli operatori di settore
INDICATORI DI RIFERIMENTO	Previsti come sperimentazione e in riferimento ad alcune azioni prioritarie del presente piano ai fini del monitoraggio

SCHEMA DI LETTURA DELLE SCHEDE DESCRITTIVE DELLE AZIONI DI PIANO.

SCHEMA OBIETTIVI- AZIONI DI PIANO

Azioni	Obiettivi			n. Azioni
	Conservazione della risorsa fauna selvatica e degli ecosistemi, tutela della biodiversità e dell'equilibrio ecologico	Salvaguardia del tessuto produttivo agricolo	Formazione	
Monitoraggio delle popolazioni selvatiche (Scheda n. 1)	prioritaria	prioritaria		3
Attivazione dell'Osservatorio Faunistico (Scheda n. 2)	prioritaria	prioritaria		3
Costruzione di un Sistema Informatico Territoriale e di una banca dati (Scheda n. 3)	prioritaria	prioritaria		2
Approfondimento di conoscenze nell'ambito di specifiche attività di ricerca sulla fauna locale (Scheda n. 4)	prioritaria			2
Definizioni di accordi con Università e altri Istituti di ricerca (Scheda n. 5)	prioritaria		prioritaria	3
Adozione di misure di salvaguardia (Scheda n. 6)	prioritaria			1
Interventi di ripristino e miglioramento ambientale (Scheda n. 7)	prioritaria	prioritaria		2
Reintroduzioni e ripopolamenti (Scheda n. 8)				1

Protocolli operativi per Piani di Controllo numerico (Scheda n.)		prioritaria		3
Protocollo operativo per accertamento, quantificazione e liquidazione dei danni (Scheda n. 10)		prioritaria		2
Corsi di formazione (Scheda n. 11)			prioritaria	3
Divulgazione, informazione e sensibilizzazione (Scheda n. 12)	prioritaria			3
Stesura di intese per standardizzare le attività gestionali (Scheda n. 13)	prioritaria	prioritaria		2
Monitoraggio dei danni (Scheda n. 14)		prioritaria		2
Prevenzione dei danni (Scheda n. 15)		prioritaria		1
Applicazione di "buone pratiche" gestionali (Scheda n. 16)	prioritaria	prioritaria		2
N. totale azioni	15	14	6	35